Giovedì 26 Settembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 230.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

COME SI LEGIFERA IN ITALIA

Il catasto giuridico.

La vita italiana sembra essersi, in questo quarto di secolo, tutta concentrata nella ricerca dei mezzi onde far fronte alla questione *finanziaria*, ridotta alla ragione del pareggio da raggiungersi (talvolta con poco rispetto all'economia generale) fra l'attivo ed il passivo del bilancio dello Stato.

Se dagli orizzonti limitatissimi della questione finanziaria si alza lo sguardo a quelle parti della legislazione che devono tendere specialmente a cercare il vero progresso economico e morale, il vero benessere delle popolazioni, si rimane meravigliati di fronte alla scarsezza dei risultati ottenuti.

L'opera legislativa procede a scatti, a sbalzi, talvolta precipitata, tal'altra volta lentissima. Si promulga, ad esempio, nel 1883, un Codice di commercio che pochissimi anni dopo si sente il bisogno di modificare in alcune parti, ma lentissima procede l'opera delle modificazioni. Le leggi costituenti nel loro complesso la cosidetta *legislazione sociale* e che non rappresentano che nuove applicazioni del diritto a nuovi sviluppi dell'umano lavoro, si trascinano di sessione in sessione, di legislatura in legislatura, senza giungere in porto. Nel campo del diritto civile, la legislazione sembra cristallizzata nel Codice del 1866, ed importanti riforme reclamate dalla scienza e dall'esperienza degli altri Stati, non ebbero l'onore di proposte governative, ma servirono soltanto ad arricchire gli archivi del Parlamento di alcuni dotti lavori dovuti alla spesso infeconda iniziativa parlamentare.

Da molti anni il Governo italiano, assorto nello studio della questione finanziaria, si mostra quasi inconscio della grande influenza che esercita sulla pubblica economia un savio assetto del diritto privato. Talvolta sembra scuotersi (ma sotto l'impulso di gravissimi pericoli) per ricadere poco dopo nello stato che si potrebbe dire di abituale indifferenza. L'anno scorso, ad esempio, i torbidi di Sicilia richiamarono l'attenzione pubblica e del Governo, sulle forme dei contratti agrarii in uso in quella regione, e parve che vi si volesse provvedere. Fu quella una prova d'intelligenza dei veri bisogni di quelle popolazioni. Ma quando, date le lentezze del nostro modo di legiferare, potranno esser convertite in leggi le riforme richieste nei contratti agrarii?

Talvolta i problemi legislativi si studiano molto superficialmente e senza l'impegno serio e costante di fare tutto il bene possibile. Vi hanno temi la cui sola definizione sembra contenere un programma, che attrae l'attenzione dei Ministeri che si succedono. Donde una grande mobilità di legislazione, che lascia sempre la illusione di miglioramenti conseguiti, presto, però, sfatata dall'esperienza.

A quest'ultima *categoria di temi* appartiene la *legislazione sul credito fondiario*. Ormai questo ramo di legislazione, in Italia, è ricco, troppo ricco. Ma s'ingannerebbe a partito chi supponesse che il problema possa dirsi risoluto. Le leggi che si vanno promulgando di quando in quando intorno al credito fondiario non son chiamate che a rispondere a bisogni del momento ed al riordinamento casuale, a dire così, di quella funzione del credito ad altri rami di amministrazione.

Son note le vicende della legislazione su questo argomento. Il *credito fondiario* sorse col privilegio dell'esercizio in determinate zone di territorio a favore di sei Istituti. Ma il *numero degli* Istituti andò aumentando.

Le zone furono soppresse e fu lasciata libera concorrenza in tutto lo Stato fra gli Istituti. Poi si ritornò alla determinazione delle zone con qualche restrizione per le operazioni da compiersi nella capitale del Regno e col privilegio, per un Istituto novello, di poter fare operazioni in tutto lo Stato.

Ma questa fecondità dei provvedimenti fu tutta unicamente intesa a determinare la sfera esteriore di attività degli enti che esercitano il credito fondiario. Nulla però, in essa, che tenda ad accrescere, per valore intrinseco di disposizioni, i beneficii di un vero e proprio credito fondiario. Modificazioni di forma, insomma, agli ordinamenti vigenti, nulla che ne tocchi veramente la sostanza. Ma quelle modificazioni portate alla legislazione primitiva non rivelano che il legislatore si sia proposta la questione, pur così ovvia e semplice, se le istituzioni di credito fondiario abbiano raggiunto il loro scopo ed in quale misura, e se diano alcuna fondata speranza di vederlo raggiunto.

Ora, lo scopo della creazione degli istituti di credito fondiario era duplice: facilitare, *per un intento essenzialmente agricolo*, l'accorrere dei capitali alla terra, alleggerire, colla conversione in debito ammortizzabile per annualità, le condizioni del debito ipotecario. Quando mai, nelle successive modificazioni della legislazione sul credito fondiario, si pensò a qualche seria riforma legislativa diretta a facilitare il raggiungimento di quegli scopi? Fu pure intravveduta la possibilità di dare un efficace impulso allo sviluppo del credito fondiario, colla formazione di un catasto giuridico, allorquando se ne fece solenne promessa coll'art. 8 della legge 1 marzo 1886. Ma poi il legislatore italiano trascurò del tutto, nella formazione del nuovo catasto, quella possibilità e quella promessa, allontanando forse per secoli il conseguimento delle condizioni giuridiche volute per la creazione *di un vero e proprio credito fondiario*.

* *
*

Ben altrimenti corre la bisogna in quasi tutti gli altri Stati d'Europa. Così, per non citare che alcuni esempi, nell'Austria, nell'Ungheria, nella *Svizzera*, nella Germania, lo svolgimento del Credito fondiario si fondò sopra le modificazioni credute necessarie negli ordinamenti giuridici della proprietà fondiaria. Ed è anzi notevolissimo il fatto della Germania di aver arditamente modificato il diritto civile delle provincie che andava di mano in mano annettendosi, nello scopo di rendere possibile un serio svolgimento del Credito fondiario. Così si fece con legge 18 maggio 1873 per lo Schleswig-Holstein. Così fu fatto con leggi 20 maggio 1885 e 12 aprile 1888 per le provincie Renane; leggi che determinarono il passaggio dal sistema di legislazione immobiliare del Codice *napoleonico*, al sistema tavolare. Così con leggi 24 luglio 1889 e 22 giugno 1891, per l'Alsazia Lorena.

E ciò si potrà dir presto anche della Francia, ove, riconosciuta ed ammessa senza reticenze l'insufficenza dell'opera del *Crèdit foncier* a sopperire ai bisogni dell'agricoltura, si sta studiando la formazione di un catasto a *scopo principale giuridico*, nell'intento di creare lo *stato civile* della proprietà immobiliare, e di porre per tal modo una base *vera, solida e naturale*, allo sviluppo di credito (*).

Ippolito Luzzati, deputato.

(*) Fra i temi discussi nel Congresso internazionale viticolo di Casale vi fu quello importantissimo sul credito fondiario e agrario. Riferì in proposito l'on. Ippolito Luzzati, che è una vera autorità in materia; e siamo lieti di poter riprodurre integralmente la bella relazione, pubblicandone oggi la prima parte. (*N. d. D.*)

IL RISPARMIO ITALIANO

L'*Economista* fa il seguente chiarissimo e confortante riassunto:

« Dalla situazione complessiva al 31 dicembre 1894 di tutte le Casse che esercitano il risparmio in Italia si rileva che, nonostante la crisi che imperversò nei primi mesi dell'anno scorso, l'incremento nella consistenza dei risparmi non ebbe a subire quella sosta che il grave panico da cui furono presi i depositanti in quel periodo aveva fatto temere. Vi fu un certo rallentamento nel 1° semestre, ma si ebbe nel 2° semestre del 1894 una *notevolissima ri*presa rappresentata da un numero di 34 milioni circa, somma questa superiore di assai all'incremento verificatori anteriormente in un *solo semestre*. Nell'insieme, da un anno all'altro, il credito dei depositanti aumentò, di oltre 49 milioni.

A questo aumento concorsero, in più o meno larga misura, quasi tutte le regioni, eccettuate cioè quattro soltanto: Umbria, Abruzzi e Molise, Puglie e Basilicata, nelle quali vi fu invece qualche lieve diminuzione.

Al 31 dicembre 1894 erano accesi presso le Casse di risparmio ordinarie libretti per un credito totale di lire 1,306,919,314. Questa consistenza dei risparmi era così ripartita tra le varie regioni:

Piemonte lire 103,012,718, Liguria L. 30,207,155. Lombardia L. 531,846,499, Veneto L. 102,107,558, Emilia lire 150,857,714, Umbria L. 15,977,336, Marche L. 51,977,330, Toscana lire 146,734,644, Lazio L. 90,159,909, Abruzzi e Molise L. 7,473,255, Campania L. 40,939,686, Puglie L. 5,954,066, Basilicata L. 628,024, Calabrie L. 5,996,173, Sicilia L. 15,620,730, Sardegna lire 7,518,983.

Nello stesso anno 1894 i depositi a risparmio presso le Casse postali crebbero di lire 27,795,166; e al 31 dicembre ultimo il credito dei depositanti alle Casse postali di *risparmio* si ragguagliava a lire 411,734,259.

Ora, cumulando le due rimanenze quella cioè delle Casse di risparmio ordinarie e quella delle Casse di risparmio postali, si trova alla fine del 1894 la consistenza generale dei risparmi era rappresentata da una somma di lire 1,718,653,573 libretti

A questi elementi conviene poi aggiungere i risparmi pur largamente accumulati negli istituti di credito, specialmente popolari; dei quali non si hanno ancora i dati statistici riferibili al 1894, ma che si possono valutare approssimativamente a 400 milioni circa. Si può quindi calcolare che l'insieme *dei risparmi in Italia* supera i due miliardi, cifra questa che attesta la sobrietà e lo spirito di previdenza che dominano nelle nostre laboriose popolazioni. »

Un figlio di Napoleone III

Alfredo Ebelot, direttore del *Courrier de la Plata* ed autore di un bel libro, intitolato *La Pampa*, fa nelle sue *memorie* il *seguente* racconto:

« Alcuni anni or sono, ero stato, nella mia qualità d'ingegnere, incaricato dal governo argentino di una missione in una provincia posta a mezzogiorno di Buenos-Aires. In quell'epoca erano in uso le diligenze, le così dette *galeras* che si trovano ancora in qualche paese poco progredito. In mancanza di strade ferrate, bisognava accontentarsi di questo mezzo di locomozione; mia moglie poi, che aveva voluto accompagnarmi, dovette più di una volta mettere a contribuzione *il* suo buon umore. Il nostro viaggio fu ricco d'ogni sorta d'avventure. Rottura del timone, morte di cavalli, incagli nel fango della via erano i fastidi che molto spesso mettevano a dura prova la nostra pazienza.

Non lungi dalla meta del nostro viaggio un terribile uragano, quale raramente si vede in Europa, si scatenò all'improvviso con tanta violenza che fummo costretti a scendere e cercare un rifugio. Per buona sorte un fanale semispento ci mostrò nell'oscurità della sera una rustica osteria. Ci dirigemmo di corsa ed era tempo! La vecchia carcassa, che ci trasportava, incominciava a riempirsi d'acqua da tutte le parti. Entrati nell'unica sala dell'*osteria* vi trovammo un uomo solo. Appoggiato con la schiena al muro, era intento a vuotare con religioso raccoglimento un *enorme* bicchiere *di gin*. Occupati a scuotere la pioggia dai nostri mantelli ed a stenderli su alcune corde tirate all'uopo, non avevamo dato, entrando, che un fuggevole sguardo al personaggio, quando la nostra attenzione fu richiamata su lui da alcune parole che egli aveva pronunciate in puro inglese. Sorpresi dell'insolito linguaggio in bocca ad un *gaucho*, lo considerammo con maggior curiosità. A vero dire il profilo ne era fine e regolare ma l'abbigliamento era quanto mai indecente. Malgrado però questa completa povertà esterna, il nostro compagno di osteria aveva una tale distinzione di modi che mia moglie non potè far a meno di farmene *osservazione, parlando* in francese.

L'incognito volse la testa e sorridendo esclamò:

— Vedo che ho da fare con patrioti; permettetemi adunque di rallegrarmene. Incominciò quindi una conversazione tutta parigina, informandosi di molte cose che gli erano ignote e che ascoltava con vivo interesse. Parlava d'arte e di letteratura con molta cognizione. Passammo così un'oretta ciarlando, quando l'oste venne ad annunziarci che il pranzo era servito.

Invitai l'incognito a tenerci compagnia; egli rifiutò cortesemente obbiettando che aveva già un impegno con alcuni amici. Non volli insistere e raggiunsi mia moglie.

Mentre stavamo mangiando mi venne l'idea di interrogare l'oste sul conto dell'incognito.

— Egli? — rispose l'oste. — Oh, certamente, è molto conosciuto da queste parti, e nella mia osteria consuma quasi tutto il danaro che riceve mensilmente. Gli mandano somme discrete, ma in otto giorni non gli resta il becco di un quattrino. Allora gli facciamo credito. E' un buonissimo giovane, generoso che spende tutto per gli amici. Ha però un difetto ed è quello di amare troppo il *gin*. Voi avrete potuto farvi un'idea della sua coltura. E' di buona famiglia e si dice figlio di Napoleone III....

Quest'ultime parole ci produssero una sorpresa facile a immaginarsi. Pensammo meglio alla figura caratteristica del bizzarro cavaliere e difatti potemmo stabilire una somiglianza, per lo meno strana, fra i suoi tratti e quelli del defunto imperatore. Fu perciò che il racconto dell'oste non ci parve tanto inverosimile.

Dopo cena, mentre ci accingevamo a passare per una corte interna per andare nella nostra stanza da letto, una massa informe distesa nel mezzo di un lago di pioggia ci colpì lo sguardo. Il nostro brillante compagno di poco fa, era disteso nel fango, russando sotto lo scrosciar della pioggia come si fosse trovato nel più comodo letto. L'alcool aveva ridotto in quello stato quella giovine intelligenza. Pieno di compassione chiamai l'oste.

— Guardate questo povero giovane — gli dissi. — Mettetelo almeno al riparo.

L'oste levò le spalle.

— Bah! — *replicò* — è la centesima volta forse che egli si addormenta così sotto la pioggia. Vi è abituato. Eppoi se egli s'accorgesse che io mi prendo cura di lui quand'è in questo stato, potrebbe adirarsi e andare in un'altra osteria. Vedete, del resto, come dorme bene?

Il giorno dopo noi cercammo inutilmente l'enigmatico personaggio. Allo spuntar dell'alba egli era saltato a cavallo e fuggendo al galoppo era scomparso. »

Gli Asili per gli alcoolisti

Scrivono da Vienna:

« Verso gli ultimi dello scorso anno l'ex-ministro delle finanze, dott. Plener, aveva presentato alla Camera uno schema di progetto pel monopolio degli alcools. La proposta venne accolta assai favorevolmente, ma non progredì di un passo causa le vicende politiche che si susseguirono e che provocarono la crisi di Gabinetto. Il progetto, nella sua linea generale, era, ben s'intende, d'indole finanziaria; però il ministro prometteva con esso di porre in commercio un alcool di qualità superiore a quella che si vende oggigiorno.

Ora, a quasi un anno di distanza e mentre del *monopolio* degli *alcools non* si discorre più, l'attuale direttore del Dicastero della giustizia (come sapete presentemente non vi è che un Ministero provvisorio, ogni dicastero del quale, eccettuato quello della finanza, è presieduto da un direttore o *Leiter* per usare una parola tedesca), de Krall, ha elaborato un progetto di legge per l'istituzione di Asili per gli alcoolisti. Questi Asili dovendo avere lo scopo principale di divezzare dall'uso delle bibite alcooliche, si denomineranno *Trinker Entwöhnungs-Anstalten*.

Per chi sa come l'alcoolismo è una conseguenza non tanto dell'abuso dell'alcool, quanto delle velenose sostanze che *contiene per non essere sufficiente*mente rettificato, rimarrà per lo meno sorpreso che due progetti d'indole affatto opposta l'uno all'altro si voglia sottoporli contemporaneamente alla discussione della Camera.

Il Governo austriaco, e con essa tutti gli altri d'Europa, col progetto di convertire l'industria degli alcools in un monopolio ha evidentemente di mira e si ripromette un vantaggio finanziario. Calcola quindi già *a priori* su un aumento piuttosto che su una diminuzione nel consumo degli alcools e, per quanto sta in esso, avrà anzi tutto l'interesse a favorirlo. L'idea invece di erigere degli Asili per gli alcoolisti è ispirata da nobili e umanitari sentimenti. Ora, come una questione così altamente morale possa andare di pari passo con l'altra senza che i benefici effetti cui si ripromette non abbiano a soffrirne, è quanto difficilmente si può comprendere.

E non sarebbe a meravigliare se si ripetesse il fatto verificatosi tempo fa in Gallizia, dove il clero, avendo creduto suo dovere di predicare contro l'abuso dell'alcool, venne invitato dalle autorità municipali, impressionate dalla diminuzione del consumo, a mutar tema delle sue prediche. Il fatto mi pare abbastanza caratteristico ed istruttivo per l'avvenire.

Ma torniamo agli Asili per gli alcoolici.

L'accettazione in codesti Asili può seguire per libera volontà o per coercizione.

Per libera volontà, saranno ammesse tutte quelle persone che, desiderose di emendarsi dal brutto vizio, ne faranno richiesta all'Autorità giudiziaria, delegata alla tutela degli Asili, purchè il grado d'alcoolismo raggiunto non sia tale da *togliere ogni speranza di guarigione*. Quanto su questo punto sarà difficile pronunciarsi con precisione ognuno vede da sè.

Passiamo a considerare la sorte di coloro pei quali la legge stabilisce che debbano esser rinchiusi negli Asili. Ciò avrà luogo in tre distinti casi:

1) Per quelle persone che furono condannate per ubbriachezza tre volte nello spazio di un anno;

2) per quegli ammalati di mente che, accettati in qualche Ospedale o Manicomio quali alcoolisti, sono guariti, ma che non hanno ancora quella forza di volontà atta a resistere contro l'alcoolismo;

3) per gli alcoolisti che, senza esser propriamente ammalati di mente, possono in qualche modo costituire un pericolo morale o materiale, per sè o pei loro congiunti.

Nel primo caso il decreto viene emesso in via amministrativa; negli altri due a richiesta. A farne domanda, in questi casi, sono autorizzati i genitori, i figli, i coniugi, poscia il curatore o il tutore dell'alcoolista; i preposti agli ospedali e manicomii nei quali si trovino ammalati dall'alcoolismo e infine la Procura di Stato. Per alcoolisti che in qualsiasi modo possano riuscir pericolosi a sè o agli altri, la domanda può anche essere fatta dalle competenti Autorità comunali. Al decreto di detenzione precede una procedura giudiziaria; però la persona che si vuol far rinchiudere deve essere sempre esaminata, come pure deve venir sentito il parere di un psichiatra. Il giudizio definitivo sopra le conclusioni del *Bezirks-Gericht* (Pretura) è di competenza del Tribunale di prima istanza.

Il ricoverato viene posto in libertà qualora non abbia più bisogno delle cure e dell'assistenza dell'Asilo o se è trascorso il tempo legale prescritto di due anni. Inoltre può essere rimandato in qualunque tempo qualora si abbia ottenuta la convinzione che la cura non promette nessun giovamento, oppure se al ricoverato si sviluppa una malattia che non sia possibile curare nell'Asilo; nel qual caso viene affidato ad un ospedale, manicomio, ecc.

La legge che prescrive per ogni ricoverato un tempo di detenzione di due anni, contempla anche il caso che sia possibile una guarigione prima che sia trascorso questo periodo, e perciò dà facoltà alla direzione dell'Asilo di concedere ai ricoverati delle licenze in via di prova, le quali possono diventare definitive qualora l'alcoolista abbia dimostrato d'essere perfettamente guarito. Se invece, durante la prova, casca di nuovo nel vizio, allora deve essere rinchiuso di nuovo nell'Asilo.

Un ricoverato che ritenga di esser detenuto ingiustamente può rivolgere analoga rimostranza alle competenti autorità provinciali del luogo ove trovasi l'Asilo. Va da sè che questa facoltà è concessa tanto a lui quanto ai congiunti, al tutore o al curatore.

La Procura di Stato è obbligata essa pure a procedere qualora venga a conoscenza che un ricoverato è trattenuto per forza. Durante il tempo della detenzione o della parziale licenza, cessa ogni parzialità paterna sul ricoverato. Avendo questi una sostanza propria, verrà delegato un apposito curatore ad amministrarla. La legge colpisce inoltre quelli che cercassero di far fuggire il

ricoverato come coloro che visitandolo gli portassero bibite alcooliche.

Queste sono le linee *generali* del progetto di legge per l'erezione di Asili per gli *alcoolisti*. Esso è dettato dalle più nobili intenzioni e non si può certamente negare che la sua effettuazione potrebbe dare degli eccellenti risultati, ma l'esperienza purtroppo insegna che codesti mezzi coercitivi non dànno sempre un risultato pari alle buone intenzioni che li ispirano, perocchè l'applicazione di essi ha bisogno di grande delicatezza, di molta intelligenza e di somma giustizia; e queste virtù riunite insieme non si trovano così facilmente; laonde si possono ledere i diritti di libertà anche colle migliori intenzioni del mondo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1408). Il Consiglio di *Udine* ordina che ogni sera si suoni la campana del fuoco, ed allora si chiudano le osterie.

✕

Un pensiero al giorno.

È più facile pentirsi che perdonare.

✕

Cognizioni utili.

Ancora qualche suggerimento per liberarsi dalle formiche.

Mettere, nei luoghi che frequentano, grossi pezzi di carbone; oppure spargere pepe ed acqua ragia. Un bicchiere in cui siavi dello sciroppo di zucchero è mezzo per distruggerle, perchè vi accorrono a frotte essendo ghiotte di cose dolci.

✕

La sfinge. Sciarada.

È il *primo* bene;
Sull'*altro* mio
Empio morìe
Un traditor.
È il *tutto* poi
Pel poverello
Ritratto bello
Del Creator.

Spiegazione della sciarada precedente.

RE-FE

✕

Per finire.

Uno zio campagnuolo, zotico ma pieno di quattrini, recatosi a Roma per le feste del 20 settembre, si lascia condurre dal nipote in un *Restaurant* di primissimo ordine.

— Vedi, caro zio, io premo questo bottone, si presenta il cameriere e ordino un succulento pranzo.

— E dopo?

— Te premi lo stesso bottone, si presenta il cameriere, e paghi il conto.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Echi del XX settembre. Continuano a giungerci dalla Provincia corrispondenze sul modo con cui venne solennizzata nei vari Comuni la festa nazionale del 20 settembre. Fra le altre ieri ne abbiamo ricevuta una piuttosto lunga da Palmanova. A risparmio di spazio, ripetiamo che dappertutto la data memoranda venne festeggiata con esposizione di bandiere, spari di mortaretti, luminarie, discorsi, elargizioni ai poveri, ecc., partecipandovi il popolo con schietto entusiasmo. E con ciò chiudiamo questa rubrica.

La "Messa Postuma„ e il "Te Deum„ di mons. Jacopo Tomadini, a Tricesimo.

Forse alcuni anni addietro — in quegli anni in cui a Udine si polemizzava per principio su tutto ciò che uno facesse o dicesse di musica sacra — nessuno avrebbe sognato che dalla stessa parte dalla quale allora moveva la più accanita resistenza a qualsiasi innovazione che accennasse a riformare in qualche modo la musica sacra, a qualsiasi idea che non fosse ispirata a principî più che conservatori, dovesse ora partire l'esempio di un ordine di idee affatto a quelle contrario, vale a dire quali le *nostre previsioni* ce le avevano indicate.

Perchè tra le altre cose, noi sostenevamo non essere possibile che persone intelligenti, cui non spingessero degli interessi estranei a quelli dell'arte, potessero osteggiare lungamente l'arte vera per sostenere quella che non lo è, senza convincersi della ingiustizia della lotta.

E così avvenne.

Il fatto che oggi di assai buon grado registriamo, il fatto cioè che a Tricesimo si sono eseguite sotto la direzione di un sacerdote della cantoria del Duomo di Udine, don Bonaventura Zanutti, due tra le più importanti e ultime composizioni del Tomadini, il *Te Deum* o la *Messa Postuma*, è oltre ogni dire eloquente.

Noi non ci battiamo i fianchi per sostenere una tesi astratta e generica, *come se fossimo causidici*, nè ci arrovelliamo per dimostrare la razionalità dei nostri intenti; ci compiacciamo invece nel constatare come per la sola forza delle cose, dinanzi all'estendersi della fama dei grandi maestri, quella dei piccoli si vada restringendo, e più di quello che di questo. Ed è fuori di dubbio che il Tomadini, per esempio, è più conosciuto e perciò ammirato ora che quando era in vita.

Varii sono i processi per i quali i maestri o coloro che si occupano di musica da chiesa, sono venuti nella determinazione di mutare quello che si faceva per l'addietro; varii a seconda del variare di condizioni economiche, d'ingegno, di coltura od altre; però in questo pare si sieno tutti insieme accordati, nel riconoscere cioè come la base di codesta tendenza verso una riforma, che è poi alla sua volta un ritorno alle leggi dell'antico, e la sua coscienza teoretica, stiano nient'altro che *nell'intelligenza della sua necessità*, chiamiamola pure, storica.

L'arte *che si svolge entro* la chiesa non può vivere a sè, con leggi sue proprie, senza risentire del cammino che percorre quell'altra, fuori dalla chiesa; come se le leggi estetiche che regolano l'una non regolassero nello stesso tempo anche l'altra, o come se tanto l'una che l'altra non andassero soggette alla continua trasformazione delle stesse leggi estetiche.

E così non importa se la esecuzione di ieri, per scarsità di mezzi e di tempo, non è riescita perfetta: la perfezione si otterrà quando esecutori o uditori avranno assimilata la loro intelligenza alla seria arte sacra.

A noi basta e preme di notare, come *osservavo sopra, l'importanza delle esecuzioni* di Tricesimo, per le vicende della *musica sacra in Friuli*, e di lodare il sac. Bonaventura Zanutti, che se n'è assunta la difficile direzione.

Cussignacco, 24 settembre 1895.

Walter.

Gemona, 25 settembre.

Clericalia.

Il corrispondente del *Cittadino Italiano* certo *X* da Gemona, pare fosse il solo del nero partito che prese parte alla *festa* del 20 *settembre*. Il *permesso* lo ebbe dalla canonica e dalla Giunta *municipale*, al *solo* patto di *farne* una relazione in quei termini che avrebbero fatto risultare che la festa fu meschina; anzi v'è alcuno che asserisce essere stata fatta prima. Quanta diligenza!!!!

Si potrebbe smentire periodo per periodo il signor *X* che vagheggia il Papa-Re, sotto il sindacato Bonnani, ma non fa duopo polemizzare con persone, che calcolano la verità una cosa superflua.

Il signor *X* fece capolino da qualche finestra da non accorgersi che, sotto la loggia, presenziava il ceto gentile in buon numero, alla patriotica dimostrazione? Ma, lei vede ciò che vuole, o sente ciò che nessuno *dice*.

I clericali, quelli sanno fare tutto *bene, comunioni a josa, telegrammi* al S. Padre di protesta. Il corrispondente *che tanto bene è informato potrà forse* dirmi anche che il ff. di Sindaco telegrafò al Sommo Pontefice. Come tacque del telegramme che il Comitato delle feste interpretando la volontà del paese spedì al Re, così altrettanto avrà fatto per quello.

Circa alle significantissime astensioni nell'illuminare la sera della grande festa, non doveva rilevarlo, signor *X*. Questi non sono nè *massoni, nè atei, nè clericali, nè liberali: opportunisti, forse*. In questo caso, un passo ancora e poi saranno nel grembo della canonica. La coda di quell'articolone vale un Perù! Come bene fa risaltare il ff. di Sindaco, clericale di prima forza, che per proteggere i proseliti *spoglia la legge di* P. S. in tutti i versi onde trovare l'ar*ticolo che può valere per difendere* i fedeli!

E *questi sono gli uomini che* stanno a capo d'un Mandamento sì importante come Gemona! Che esempi di patriotismo ritraggono i piccoli Comuni, con il ff. di Sindaco che ordina lo strappo dei manifesti patriotici!

Che dirà il rappresentante del Governo con Crispi a capo! *Lince.*

Accidente ferroviario. Pavan Giuseppe e Cumaro Antonio, stavano nella Stazione di Pontebba manovrando un treno merci, mentre un convoglio passeggieri entrava in Stazione, e ciò contrariamente ai regolamenti, di modo che l'ultimo carro del treno merci andò ad urtare contro il treno passeggieri, danneggiando alcuni vagoni e causando un danno all'Amministrazione di circa 800 lire, senza produrre però disgrazie ai passeggieri.

I due manovratori vennero denunciati all'Autorità giudiziaria.

La troppa buona fede di un conte. Uno sconosciuto giorni fa presentavasi al co. Tullio Giuseppe di Pradamano, con una *falsa lettera* del podestà di Gradisca, con la quale il porgitore veniva *raccomandato* siccome compromesso in affari politici; riusciva così a *farsi* dare 100 *fiorini in moneta* austriaca e lire 190 italiane.

Posta economica

Pluribus — Palmanova — Gradiremo in seguito le sue corrispondenze.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'amnistia per i renitenti di leva. Il Re ha firmato il decreto d'amnistia per i renitenti di leva, che sarà pubblicato il 2 ottobre, data del Plebiscito di Roma.

Udinese vincitore alle gare di tiro a segno di Roma. Nei telegrammi da Roma dei giornali di questa mattina troviamo che nella categoria concorso internazionale di rappresentanze è fra i primi il Fabris Angelo della nostra Società di tiro a segno.

Il tentato suicidio di una bella ragazza per amore.

Virginia Del Turco di Giuseppe, d'anni 23, bel tipo di ragazza, alta, snella, bruna, abitante nel suburbio Poscolle, casa Gragnano, amoreggiava da sette anni con Alessandro De Paoli, giovinotto assai conosciuto nella nostra città. Negli ultimi tempi sembra che quest'amore da parte del De Paoli si fosse venuto raffreddando, tantochè avrebbe espresso il suo divisamento di non voler più saperne della Virginia.

Stamane alle 7.30 il De Paoli passò in bicicletta davanti la casa della Virginia, e seco lei ebbe un colloquio durato una mezz'ora, che deve essere stato piuttosto spiacevole per la ragazza, la quale ebbe ad esprimersi che se per il suo amoroso l'andava male, anche per essa sarebbe andata ugualmente.

Lasciato l'amante si ritirò in casa, e da una sua zia fu vista pregare. Pochi momenti dopo s'intese un colpo d'arma da fuoco rintronare al piano superiore della casa. In casa allora non si trovavano che la madre, la zia ed una sorella della Virginia.

Nel cortile della casa Gragnano vi è un deposito di legno e carbone, ed un giovane che ivi si trovava fu *il* primo a salire le scale della casa del Turco, e sul pianerottolo trovò distesa la Virginia, col volto chiazzato di sangue, e che teneva ancora stretta in pugno una rivoltella. Prontamente quel giovane le tolse di mano l'arma e chiamò soccorso.

Dai famigliari accorsi pure subito presso la Virginia, fu mandato a chiamare il medico dott. Pitotti, il quale giunse alle 8.20 e trovò la ragazza ancora distesa sul pavimento, sul quale si vedevano alcune macchie di sangue. Fattala togliere da quel posto ed adagiatala sopra *un letto*, le prestò subito le cure del caso.

La Virginia s'era impadronita d'un revolver del calibro 9 carico a 4 colpi, che suo padre da molto tempo teneva riposto in un cassetto di un armadio; aveva puntato l'arma sotto il mento, ed il proiettile *penetrando nella regione* sottomascellare destra, entrò nella bocca subito al di dietro dell'ultimo dente mascellare, e si è poi conficcato nel palato duro, d'onde staccandosi, potè essere sputato fuori.

Al medico ed ai presenti, stantechè non aveva perduti i sensi, la Virginia confessò che aveva tentato suicidarsi per dispiaceri amorosi. Dopo averla medicata, il dottor Pitotti voleva farle prendere qualche cordiale, ma essa recisamente rifiutò qualsiasi cosa, esprimendo l'idea di ritentare di por fine ai suoi giorni.

Addosso alla suicida fu trovato questo biglietto: « Muoio contenta; mi dispiace solo per il dolore che arreco ai miei poveri genitori. Non vorrei essere in quello *che è causa della mia morte.* »

Per ora lo stato della Virginia non presenta gravità, ed il medico si è riservata la prognosi.

L'autorità di P. S. accorsa sul sito procedeva al sequestro del revolver.

Tassa sui cani. Il Municipio di Udine avvisa che fu reso esecutivo il terzo ruolo suppletorio per la tassa sui cani e venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in una rata coincidente con quella delle imposte fondiarie del mese di ottobre 1895.

Comunicato.

Gli aumenti di Ricchezza Mobile.

Risposta ad un comunicato — Novità per i negozianti di legnami.

Nel rispondere al comunicato del signor Intendente ci duole anzitutto che l'egregio funzionario abbia reputato opportuno scendere in discussioni minuscole, incresciose per loro natura per quanto talvolta necessario alla difesa del contribuente.

Ma perchè

pugnar pel giusto è bello

di buon grado replichiamo all'egregio funzionario usando l'abituale franchezza e con ogni riguardo alla rispettabilità di cui è circondato ad Udine.

Ci aspettavamo dal signor Intendente una confutazione larga, efficace di tutti gli addebiti mossi, quale valesse menomare l'importanza anzi la *ragione della* odierna agitazione contro i nuovi accertamenti, o *bensì dal doppio* punto di vista della legalità degli accertamenti e *da quello della* giustizia distributiva. È notorio infatti che base della agitazione in Udine e in Provincia sono stati *a)* la violazione della legge specialmente agli art. 22 e 30 (pubblicazione delle tabelle — accertamenti biennali).

b) Aumenti inconsulti di oltre 1/2 milione per la sola città sul reddito dichiarato dai contribuenti.

Il signor Intendente passa sopra le due questioni e si ferma a riferire sopra fatti « *assolutamente insussistenti* » citati da un oratore nel Comizio del 18 corr.

I fatti dall'oratore asseriti sono *realmente sussistenti*; abbisognano di essere precisati, come ci siamo presi la cura di fare andando alla sorgente. Eccoli ora:

Contribuenti *a)*, reddito antecedente L. 1800 dall'Agente portato a L. 3000 e coll'Agente e contribuente concordato a lire 2000. Riduzione accertata 82 e mezzo per cento di quanto chiese l'Agente.

Contribuenti *b)*, reddito antecedente L. 2127, dall'Agente elevato a L. 3500, transatto col contribuente in lire 2600. Riduzione accertata 73 per cento dell'aumento richiesto.

Dunque? non sono queste riduzioni che parlano chiaro? una delle due: o l'agente ha sbagliato oppure non conosce il mestier suo.

Per brevità *ommettiamo* altri casi a noi noti.

X. negoziante di legnami — Nel comizio si sostenne che un negoziante di legnami venne caricato del reddito di vagoni *da lui non spediti* e per una differenza di 200 vagoni.

La cosa sta in questi termini, come sappiamo da fonte direttissima.

Il signor Agente eresse il reddito di lire 18,000 per N. 300 vagoni a lire 60. Il negoziante non ne spedì che N. 200 vagoni, appar regolare rilievo del contratto colla ferrovia. I residuanti N. 100 vagoni sono stati spediti da altre *due ditte* da Pontebba in diverse direzioni d'Italia.

Il *signor* Agente caricò invece il tutto sulla partita del solo negoziante X.

Dell'errore s'avvide il *signor* Agente, che alle franche e precise rimostranze del contribuente, non potè a meno di ammettere « che vi doveva essere un equivoco » dopo aver guardato le proprie note!

A riprova del nostro asserto, ecco ricostruito il conto del reddito del negoziante *x*.

Reddito antecedente: lire 4000 pari a lire 20 per vagone, tassazione 1894.

Reddito attuale: lire 18,000 pari a 300 vagoni a lire 60 per vagone, tassazione 1895.

Se poi si prende a base del reddito di lire 18,000, la quota di lire 25 per vagone addottata dalla Commissione lo scorso anno per *tutti i negozianti* di Udine, il signor *x*, avrebbe spedito nientemeno che 720 vagoni in luogo di 200.

Dunque? *il fatto sussiste, il fatto è* vero! Vagoni di merce *spediti da tre ditte, furono sommati a formare* il reddito di una sola ditta!! L'aver riferito 100 o 200, non muta la verità della cosa. Via, del resto non è lieve cosa anche dopo la correzione: sbagliare di 100 vagoni.

E qui intendiamo aver risposto al Comunicato del signor Intendente.

Altri casi abbiamo pronti, ma ci sembra prudente non entrare troppo in particolari per tenere la questione il più che possibile impersonale.

Negozianti legnami. Una novità punto bella come tante altre dell'accertamento 1896 97 è la pretesa del signor Agente di elevare da 26 a 60 lire il reddito di ogni vagone di legname. Si provi ogni ditta, a moltiplicare il numero dei vagoni spediti per 60 e si avvicinerà al reddito accertato dal signore Agente.

A questo proposito, sappiamo che nel 1894 (l'anno scorso) la commissione Mandamentale riferiva come equo il reddito di 26 per ogni vagone di legname. Appellò l'Agente di sete avido alla Commissione Provinciale e fu dato l'incarico ad un membro governativo abile *funzionario di riferire al riguardo*. Ebbene l'egregio relatore a seguito di diligenti studi fatti riferiva che base di reddito d'ogni vagone poteva addottare L. 26 come la tassazione che equamente s'avvicinava alla verità. In quest'anno si vuol elevare il reddito a L. 60 ad onta che una crisi attraversa quest'industria!

Un oratore del Comizio.

Teatro Nazionale. La marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 e *mezza* rappresenta: *La regata veneziana*. Ultima sera del ballo: *I crociati a Gerusalemme.*

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 26 settembre alle ore 7 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Imitazione »	Lotano
2. Waltzer « Spagna »	Waldteufel
3. Sinfonia « Se io fossi Re »	Adam
4. Finale primo « Aida »	Verdi
5. Finale secondo « Gemma di Vergy »	Donizetti
6. Polka « A rivederci »	Montico.

Portamonete perduto. Ieri l'altro verso la 8 pom. percorrendo la via Aquileia e piazza V. E. fu perduto un portamonete (uso Notes) contenente diverse ricette di pirotecnica e un congedo militare.

Chi lo avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del nostro Giornale riceverà competente *mancia*.

Un mazzo di chiavi trovato. Chi avesse perduto, ieri, un mazzo di chiavi potrà ricuperarlo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Guida pratica. Dalla cartoleria e libreria dei fratelli Tosolini è uscita una *Guida pratica* per conoscere la distanza ferroviaria in chilometri da Udine a tutte le città e circondari del Regno d'Italia, la spesa per i viaggi in prima, seconda e terza classe pure da Udine a tutte le suddette località, nonché i prezzi pel trasporto delle merci con unite tariffe postali e telegrafiche.

Popolazioni, superficie delle provincie in chilometri quadrati, numero dei Collegi elettorali dei Circondari, dei Mandamenti, *Comuni* e *Frazioni dipendenti* dalle singole Provincie, sono compresi *in questo libro*.

La detta *Guida* composta di 24 pagine, con copertina, è anche illustrata da una carta geografica d'Italia ed è posta in vendita al prezzo di lire una.

Vasto magazzino d'affittare nel centro della città. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Stephany Giovanni: Rovere Giacomo e famiglia lire 1, Seitz famiglia 1, Alessi Ernesto 1.

Bertuzzi-Tubelli Maria: De Poli fratelli lire 1, Bertuzzi Luigi 1.

Taddio Laura: Cuoghi prof. Luigi lire 1, Dormisch Francesco 1, Lupieri Pietro 1, Morgante Luigi 1, Anderloni Giovanni 1, Pellizzo Leonardo 1, Malagnini Giovanni 1.

Nardini dott. Francesco: Gottardo Leonardo lire 0.60, Cantarutti cav. Luigi 1, Miani Pio farmacista 1, Totis Pietro 1, Busolini dott. Giovanni 2, Minini dott. Luigi 1, Moro fratelli di Codroipo 1.

Zamparo Vincenzo: Carla e Parma lire 2.

Ripari Alessandro: Antonini Giacomo lire 2.

Varisco Balilla: Micoli G. M. lire 2.

Tessitori Attilio: Pasqualini Luigi capo-farmacista all'ospitale lire 1, Minini dott. Luigi 1.

De Dottori cav. Federico: Masotti Antonio lire 2.

Marzuttini-Rizzani Irene: Bertolissi cav. uff. ing. Giuseppe di Volterra lire 10.

Cremese Giuseppina: avv. Franceschinis e Nimis lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Taddio Laura:* Sguazzi Lucia lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Nardini dott. Francesco:* Forabosco Luigi lire 1, Bertoni Giacomo 1, Joppi dott. Antonio 1.

Taddio Laura: De Lorenzi Giacomo lire 1, Turchetti G. B. 1, Comuzzi Antonio 1, Lunazzi Arturo 1, Mason Enrico 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Bertuzzi-Tubelli Maria:* Lestuzzi Luigi lire 1. *Milani-Brusadini Lucia:* Mosca Giulio lire 1.

Ieri a mezzogiorno, dopo breve e penosa malattia, è morto il

co. Antonio de Belgrado fu Orazio

d'anni 85.

La moglie, i figli ed i nipoti, ne danno il triste annunzio, ai parenti ed agli amici, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 settembre 1895.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 26 corrente, alle ore 5 pom., movendo dalla casa in Via Brenari, n. 20.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 9 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	26 set. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	759.3	758.6	759.5	759.8
Umido relat.	59	50	53	46
Stato di Cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	NE	N
Vento (vel. Kilom.	—	1	3	2
Term. centig.	20.0	26.6	19.6	22.2

Temperatura (massima 27.6 / minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 12.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo generalmente sereno.

LE FESTE DI ROMA

Congressi.

Ieri si sono inaugurati i Congressi delle Società cooperative, dei militari in congedo, e degli impiegati civili.

Per un prode assassinato dalle orde papaline.

Sul colle del Gianicolo, presso i busti dei principali soldati dell' indipendenza, se ne è inaugurato ieri uno al maggiore Pagliari, che cadde a Porta Pia colpito da una palla degli zuavi, quando erasi già inalberata la bandiera bianca e la resa della città era decisa. Vi assistettero le autorità, le associazioni militari e dei reduci, e le rappresentanze dei battaglioni dei bersaglieri. Sul busto furono collocate parecchie magnifiche ghirlande.

Parlarono il generale Orero, alcuni ufficiali dei bersaglieri, e l' assessore Galluppi, che ricevette in consegna il busto.

La partenza dei Sovrani.

I Sovrani sono partiti per Monza ieri alle 17.30, ed ebbero una cordiale ed affettuosa dimostrazione da parte della popolazione che li acclamò durante tutto il percorso.

Alla stazione si trovavano le dame e l'alto personale di Corte, i collari dell' Annunziata Crispi, Farini e Biancheri, la rappresentanza delle presidenze del Parlamento, i ministri, il prefetto, il sindaco, ed altre autorità.

Erano pure presenti alcuni superstiti dei Mille e parecchie associazioni.

Fuori della stazione una compagnia armata del tiro a segno di Roma con bandiera e fanfara, comandata da ufficiali dell'esercito, rese gli onori militari ai Reali.

Appena il treno si mosse scoppiò un formidabile grido di « Viva il Re ».

Esodo.

Incomincia lo sfollamento. Alla stazione i treni sono letteralmente presi d'assalto. Molti sono approfittando dei treni speciali si sono recati a Napoli.

Un memento del " Times „ al Papa

Il *Times* in un articolo sul papa dice: « *Molti inglesi sono scandalizzati* e il maggior numero non si spiega l'attitudine *di ostilità implacabile e continua* del papa verso il Regno d'Italia. Perchè, domanda il giornale, *il papa non cerca* il miglior partito della situazione come lo fece con sì grandi vantaggi con la Germania e la Russia?

Perchè nel suo proprio paese egli persiste a fomentare una profonda divisione fra la Chiesa e lo Stato? Non sarebbe più degno dell' uomo di Stato e del vescovo cristiano di rinunciare ad una rivendicazione che il semplice buon senso dovrebbe fargli comprendere come inammissibile, e accettare la posizione di dignità che il Governo italiano gli accorderebbe volentieri? »

Il castello dei Papi in Avignone

Parigi 25 — Il signor Porquery, *maire* della città di Avignone, fece approvare da quel Consiglio municipale il progetto di restaurare completamente il castello dei Papi, ora ridotto a caserma. Il signor Porquery, nel domandare l' approvazione della sua proposta, disse fra le altre cose che « Avignone potrebbe ritornare ad essere il centro dei pellegrinaggi di tutto il mondo cattolico (!?) »

Terribili acquazzoni in Spagna

Madrid 25 — In seguito a parecchi acquazzoni scatenatisi di questi giorni sulle provincie di Saragozza e Toledo, parecchie città furono inondate. Molte case rovinarono. La congiunzione ferroviaria con Saragozza è interrotta. Il danno è considerevole.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La soddisfazione di Re Umberto.

Roma 25 — Il Re, ricevendo stamane i ministri recatisi al Quirinale per la firma dei decreti e per la relazione sugli affari di Stato, espresse la sua vivissima soddisfazione per lo splendido risultato delle feste e per la patriotica dimostrazione unitaria fatta dall'intiera Italia. Se ne rallegrò specialmente con Crispi.

Il Papa non protesta.

Roma 25 — L'*Italie* stasera conferma che nessuna nota fu inviata e probabilmente nessuna nota il Papa invierà ai Nunzi per protestare contro le feste del XX settembre.

Invece gli intransigenti, guidati dal cardinale Rampolla, vorrebbero che il Papa tenesse Concistoro segreto per elevare una protesta come fece dopo le feste per Giordano Bruno.

Il disarmo generale?

Parigi 25 — Corre la voce, ma nessuno la prende sul serio, che il re del Belgio, il quale soggiorna qui da parecchi giorni e si è messo a contatto più volte con Faure e con Hanotaux, avrebbe avuto l'incarico da parte dell' imperatore Guglielmo di trattare colla Francia per un disarmo generale.

Contro la guerra.

Bruxelles 25 — Il Congresso internazionale del libero pensiero che si è qui riunito ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro la guerra e il militarismo.

Durante il lungo dibattito su questo argomento, alcuni delegati francesi hanno rivendicato il diritto di lottare per l'Alsazia e la Lorena.

NOTE AGRICOLE

Per avere buoni semi di granoturco.

Per scegliere buoni semi di granoturco pel futuro raccolto non è indispensabile effettuare subito il raccolto, perchè i grani non si staccano, nè la umidità può guastarli, ed è bene lasciare che la maturanza raggiunga il suo massimo, che cioè i cartocci esterni, ravvolgenti la panocchia, acquistino la colorazione giallo oscura, mentre gli interni risultino bianchi ed i semi diventino duri e non più attaccabili all'unghia.

Con simile ritardo si permette la completa emigrazione dei materiali nutritivi, ancora esistenti, dalle diverse parti della pianta ai semi, i quali per tal modo risultano più grossi, meglio nutriti e di qualità più pregiata.

È questa l' epoca conveniente per pensare un po' anche al futuro, per dimostrare di essere buoni agricoltori previdenti. È questa l'epoca più opportuna per procedere alla scelta dei semi che debbono servire pel venturo anno.

Questa pratica è seguita da pochissimi, mentre io desidererei che fosse molto diffusa ed attuata dai più, dando essa luogo ad incontestabili vantaggi, avendo la scelta accurata e giudiziosa del seme una considerevole e manifesta influenza sull' entità della produzione.

Chi vuole avere ottimo seme di granoturco, *mandi nel campo, prima del* raccolto, delle donne a raccogliere le panocchie più bassolocate, più *grosse* e completamente sviluppate. Sono tre condizioni alle quali bisogna strettamente attenersi, essendo indispensabili per il raggiungimento del fine che l' agricoltore vuole raggiungere.

Scegliendo le panocchie situate più in basso si cerca di ottenere piante riproducenti tale carattere, vale a dire che portino in basso i loro frutti. È questo un vantaggio non indifferente, perchè si viene ad acquistare del tempo, venendo la fioritura, in tale varietà, piuttosto anticipata, non essendovi tanto inutile sviluppo di fusto, come appunto si osserva d'ordinario nei nostri campi.

Raccogliendo le pannocchie meglio *sviluppate, e dove la fecondazione è* avvenuta nel modo più completo, si è certi di avere semi robusti e capaci di fornire piante rigogliose e fruttifere.

Questa pratica, di semplicissima attuazione, e che non porta nessun aumento di spesa, l'ho voluta applicata con prospero successo da alcuni proprietari del cremonese, e non riesco a comprendere come essa non abbia ancora raggiunta quella diffusione desiderabile.

Giova poi avvertire che queste panocchie, destinate a fornire i semi per la futura coltivazione, non vogliono essere subito sgranate, ma si debbono appendere in luogo ventilato ed al riparo dalle incostanze climateriche, per sgranarle poi alla successiva primavera, *giunta l'epoca della semina.*

Foraggio di grande reddito.

L' interesse che gli agricoltori danno *alla produzione dei foraggi in* terreni non troppo fertili e soggetti alla siccità *ci spinge a segnalare nuovamente la Veccia vellutata* recentemente introdotta e che nella corrente annata diede i migliori risultati in tutte le Ragioni italiane.

La *Veccia vellutata* viene seminata in ottobre-novembre in ragione di sei chili per mille metri quadrati e si falcia nei primi giorni di aprile, epoca nella quale i foraggi si fanno tanto desiderare. La produzione è di trecento quintali di foraggio per ettaro.

Fra i molti che scrissero intorno a questa nuova foraggera citeremo il colonnello Fabris che nel giornale l'*Adriatico* nello scorso agosto riassumeva così le sue impressioni: 1. Che la coltivazione della *Veccia vellutata* non porta alcun spostamento alla rotazione agraria attuale. 2. Che il suo prodotto è più precoce non solo, ma dieci volte più rimuneratore degli altri erbaggi. 3. Che resiste agli intensi freddi ed alla siccità. 4. Che nel periodo di tempo in cui si sviluppa, cioè dall'ottobre all'aprile solitamente non hanno luogo grandinate.

Il Fabris aggiunge che la coltivazione dovrebbe riuscire tanto più facilmente dal momento che in quest' anno il prezzo del seme è stato ridotto; e difatti i Fratelli Ingegnoli di Milano lo vendono ora a centesimi 80 al chilo.

Un altro coltivatore il signor Testi nel giornale *L' Agricoltore* di Trento trova che come foraggio verde, è uno dei migliori mangimi per bovini specialmente per vacche da latte, *le quali aumentano* sensibilmente la produzione, e *si mantengono* sempre in buona carne; come fieno è accetto a qualunque bestiame, specialmente ai cavalli che lo mangiano avidamente.

Il senatore di Gropello la coltivò sul Novarese; il marchese di Bagno sul Mantovano, il commendatore Vignola nel Torinese e tutti ne furono soddisfattissimi.

Per tali motivi la coltivazione della *Veccia vellutata* deve venir presa in seria considerazione tanto dagli agricoltori come da coloro che sentono ormai imperioso il bisogno di far progredire, fosse pure soltanto per iniziativa individuale, l'agricoltura pratica, quale principale, se non unica fonte perenne di futura prosperità.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 settembre.

Buona riuscì per la seta anche la giornata d'oggi ed i diversi affari che furono stretti sul mercato odierno, provano ad esuberanza quanto l'andamento serico sia buono e quanto i prezzi oltre essere per la maggior parte arcifermi, siano anche in via lenta di progredimento per i generi preferiti.

E questi generi preferiti sono ognora rappresentati dalle qualità classiche ed extra in qualsiasi titolo, come pure in qualsiasi qualità pei titoli fini.

Noi andiamo affermando che la merce pronta è scarsa, ed è un fatto che i compratori stessi ogni giorno verificano cioè, che allargando le loro domande ne viene impossibile la realizzazione dalla mancanza stessa del genere. Non siamo più ai tempi nei quali per una richiesta avevansi dozzine d' offerte; oggi un lotto di roba è preferita da due o tre compratori ed il più svelto e più coraggioso se lo porta via.

L'andamento serico dunque è sempre ottimo ed i prezzi hanno tendenza all'aumento.

(Dal Sole).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.84 a 0.90
Burro	al Chilog.	da „ 1.80 a 2.25
Patate	al quintale	da „ 5.— a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 11.— a 13.70
Frumento	»	da » 16. a 17.—
Segala	»	da » 11.25 a 12.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 5.70 a 6.40
II.a „ „	da » 6.20 a 5.85

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 4.60 a 5.50
II.a „ „ da	„ 4.20 a 5.—
Paglia da lettiera al quint. da	„ 3.10 a 3.90

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L. 2.15 a 2.25
Legna tagliate „	da » 2.30 a 2.45
Carbone forte „	da „ 7.— a 7.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti		al Ch.	da L. 1.20 a 1.60
„ di dietro		„	da „ 1.60 a 2.—
Manzo	I. qual., taglio primo	„	da „ 1.60 a 1.70
	„ „ secondo	„	da „ 1.40 a 1.50
	„ „ terzo	„	da „ 0.— a 1.30
	II. „ „ primo	„	da „ 1.40 a 1.50
	„ „ secondo	„	da „ 1.20 a 1.30
	„ „ terzo	„	da „ 0.— a 1.—
Vacca		„	da „ 1.— a 1.50
Pecora		„	da „ 1.— a 1.20
Ariete		„	da „ 1.10 a 1.25
Castrato		„	da „ 1.20 a 1.40
Agnello		„	da „ 1.— a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

120 pecore, 10 castrati, 30 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 40 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 80 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 30 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento; venduti 90. Prezzi di merito. Prezzi fermi.

Bollettino della Borsa

UDINE, 26 settembre 1895.

	25 sett.	26 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.55	94.65
» fine mese . .	94.65	94.70
Obbligazioni Asse Ecclés. 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane ex . . .	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492 —
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	459.—	460 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	513 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.	804.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto.	295.—	295.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	689.—	689.—
» » Mediterranee . . .	499.—	499.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.—	104.95
Germania . . . . »	129.90	129.90
Londra . . . . »	26.53	26.53
Austria e Banconote . . . »	220.15	220.¼
Corone . . . . »	108.—	107 —
Napoleoni . . . . »	20.98	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	90.20	90.20
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.05	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.80	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

L'ultima e più pratica invenzione!
Ogni persona potrà da sè produrre splendide fotografie
La Camera Fotografica „Kodinet"

È la più perfetta e pratica Camera che vi sia. Tutti gli esperti che l'hanno visitata ed usata, dicono unanimamente essere essa una meraviglia. Patentata in tutti i paesi del mondo. Fa una pittura quadra, tonda e di forma differente. Possiede una gelatina che permette di prendere 25 pitture, senza aprire o ricaricare la Camera.

Le pitture perfettamente liscie e chiare, *possono essere ingrandite* a 15 per 20 cent. È molto ben fatta e squisitamente finita, essendo la parte principale di alluminio che è molto leggiero. Può essere portata in tasca.

È così semplice nel maneggiarla che colla nostra istruzione illustrata, che accompagna ciascun apparato, qualunque ragazzo o ragazza può produrre ed interamente finire qualunque pittura.

Tutto quello che avete da fare è di premere un bottone e la pittura è presa.

Come una garanzia della eccellenza della «*Kodinet*» *noi promettiamo* di ritornare la moneta esborsata e pagare il trasporto di andata e ritorno, se l'apparato non dà la più completa soddisfazione.

Prezzo lire 25

Sarà spedita franca di dazio in qualunque paese, contro rimessa dell'ammontare. Il miglior mezzo di spedire la moneta è quello dei biglietti di Banca italiani, in *lettera raccomandata*.

Indirizzo: **E C BENEDIKT & C.ia, 27 Ann Str., Glasgow.**

☞ *Si desidera immediatamente in tutte le località una intelligente persona da agire come agente per noi. La paga più alta, senza lasciare la presente occupazione o residenza.*

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine
Via Poscolle - 10

DEPOSITO
Terraglie - Vetrami
Lastre
Articoli da cucina
Carta-paglia
Lampade
Luci

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Tubi
Fornelli
Caminetti
Assortimento
Tappeti di Cocco
Nettapiedi - Stuoini
Sottotavola - Scendiletto

Via Poscolle - 10
Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, e l'una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO *conosciuto* per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta:** risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **lire 1**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, *via della Prefettura n. 6.*

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Brunitore istantaneo

Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore

Brunitore istantaneo

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco